



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'AREA ALPINA COMPRESA TRA IL COMELICO E LA VAL D'ANSIEL, COMUNI DI AURONZO DI CADORE, DANTA DI CADORE, SANTO STEFANO DI CADORE, SAN PIETRO DI CADORE, SAN NICOLÒ DI COMELICO E COMELICO SUPERIORE (BL), AI SENSI DEGLI ARTICOLI 136 COMMA 1 LETTERA C) E D), 138 COMMA 3 E 141 DEL D. LGS. 22 GENNAIO 2004, N. 42, "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO"

ALLEGATO A

Relazione e disciplina d'uso

arch. Maria Veronica Izzo
funzionario architetto

dott. Riccardo Brugnoli
funzionario amministrativo

arch. Roberto Banchini
dirigente del servizio V - Tutela del paesaggio

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica GALLONI





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

**TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA ALPINA COMPRESA TRA IL COMELICO E
LA VAL D'ANSIEI**

**Comuni di Auronzo di Cadore, Danta di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore,
San Nicolò di Comelico e Comelico Superiore (BL)**

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi degli artt. 136 c. 1, lett. c) e d), 138 c.3 e 141 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

**Allegato A
Relazione e Disciplina d'uso**

GRUPPO DI LAVORO

arch. Giuseppe Rallo
funzionario architetto coordinatore
arch. Damiana Lucia Paternò
funzionario architetto
arch. Tommaso Fornasiero
funzionario architetto responsabile di zona
dott.ssa Valeria Callegari
funzionario amministrativo
dott. Roberto Tasinato
funzionario amministrativo
dott.ssa Benedetta Prosdocimi
funzionario archeologo responsabile di zona

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Vincenzo Tiné

Ottobre 2019

SOMMARIO

PREMESSA	03
1. MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO	06
2. ARTICOLAZIONE DEL PAESAGGIO	08
2.1. Struttura idrogeomorfologica	08
2.1.1. Componenti idrogeomorfologiche	08
2.2. Struttura ecosistemica e ambientale	09
2.2.1. Componenti ecosistemiche e ambientali	09
2.3. Struttura antropica e storico-culturale	10
2.3.1. Componenti culturali e insediative	10
2.3.2. Componenti agrarie	12
2.3.3. Componenti infrastrutturali	13
3. DISCIPLINA D'USO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE	14
3.1. Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica	14
3.2. Prescrizioni d'uso	15
3.2.1. Struttura idrogeomorfologica	16
3.2.1.1. Componenti idrogeomorfologiche	16
<i>Corsi d'acqua</i>	16
<i>Laghi</i>	16
3.2.2. Struttura ecosistemica e ambientale	17
3.2.2.1 Componenti ecosistemiche e ambientali	17
<i>Boschi</i>	17
<i>Zone umide-torbiere</i>	18
3.2.3. Struttura antropica e storico-culturale	18
3.2.3.1. Componenti culturali e insediative	18
<i>Insediamenti urbani consolidati</i>	18
<i>Testimonianze della Prima e della Seconda Guerra Mondiale</i>	19
<i>Rifugi, bivacchi e ricoveri di alta montagna</i>	

Allegato A

<i>Aree degradate</i>	19
3.2.3.2. Componenti agrarie	20
<i>Ambiti pratici</i>	20
<i>Manufatti rurali</i>	20
3.2.3.3. Componenti infrastrutturali	21
<i>Viabilità storica/minore e percorsi tematici</i>	21
3.2.4. Prescrizioni di carattere generale	22
<i>Skyline e visuali panoramiche</i>	22
<i>Nuova viabilità e interventi sulla viabilità principale esistente</i>	22
<i>Insegne e cartelloni pubblicitari</i>	22
<i>Nuova edificazione</i>	23
<i>Parcheggi e aree scoperte</i>	23
<i>Campeggi e aree di sosta attrezzate</i>	23
<i>Recinzioni</i>	24
<i>Infrastrutture di rete e impianti per la telecomunicazione</i>	24
<i>Comparti sciistici</i>	24
4. BIBLIOGRAFIA	26

TUTELA E VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELL'AREA ALPINA COMPRESA TRA IL COMELICO E LA VAL D'ANSIEI

Comuni di Auronzo di Cadore, Danta di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, San Nicolò di Comelico e Comelico Superiore (BL)

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
ai sensi degli artt. 136 c. 1, lett. c) e d), 138 c.3 e 141 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

PREMESSA

Il territorio oggetto della proposta di tutela e valorizzazione comprende gli interi territori comunali di Auronzo di Cadore, Danta di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, San Nicolò di Comelico e Comelico Superiore. Esso è in continuità geomorfologica e paesaggistica con le aree della fascia alpina di Sappada, Val Visdende; lago di Misurina; Cortina d'Ampezzo, Dolomiti di Sesto, già tutelate per il loro notevole interesse pubblico, rispettivamente con D.M. del 7 gennaio 1956, D.M. del 18 giugno 1958, D.M. del 13 aprile 1957, D.M. del 10 giugno 1952 e con D.P.G.P. n. 103/V/81 del 22 dicembre 1981. Parte dell'ambito compreso tra il Comelico e la Val d'Ansiei risulta tutelato ai sensi dell'articolo 142, c.1, del D. Lgs. n. 42 del 22.01.2014, lettere b); c); d); f); g); i).

In particolare, il perimetro dell'area identificata nella presente proposta coincide con quello dei comuni sopra menzionati, con esclusione delle aree già soggette a tutela ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004, quali il lago di Misurina e la Val Visdende.

Tale porzione di territorio è contenuta e identificata nel P.T.R.C. del Veneto, adottato con D.G.R. 372 del 17 febbraio 2009 e successivamente oggetto di variante parziale con D.G.R. 427 del 10 aprile 2013, come appartenente all'Ambito 1 *Alta montagna del bellunese* e corrisponde alle sotto-aree della Val d'Ansiei e del Comelico. L'ambito citato, così come è riportato nell'*Atlante ricognitivo degli ambiti paesaggistici* che costituisce parte integrante del suddetto P.T.R.C., "presenta nel suo insieme uno straordinario valore naturalistico, conferitogli in primo luogo dall'estrema varietà di ambienti e microambienti entro porzioni di territorio anche di limitate estensioni", il quale s'intreccia strettamente con il sistema di valori storico-culturali e paesaggistici ivi presenti.

Negli elaborati relativi al sistema del territorio rurale e della rete ecologica Cadore-Comelico del P.T.R.C., si distingue per la presenza diffusa di paesaggi agrari storici e prati stabili e rientra quasi integralmente nell'area nucleo della rete ecologica. Una parte consistente dell'area oggetto di proposta è infatti inserita nella perimetrazione dei *Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)* e in *Zone di*

Protezione Speciale (Z.P.S.), rappresentando quindi una porzione determinante del sistema Rete Natura 2000; è inoltre compresa nella *core* e nella *buffer zone* del sito Dolomiti UNESCO, inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 2009.

La conoscenza dell'area è stata attuata attraverso una puntuale ricognizione del territorio, l'analisi degli elementi di vulnerabilità del paesaggio e delle dinamiche di trasformazione del territorio, nonché dei valori da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare; sono state così riconosciute nell'area sopra descritta singolari caratteristiche morfologiche, naturalistiche, ambientali, storico insediative e culturali che definiscono un ambito di particolare valore paesaggistico meritevole di massima salvaguardia.

Ai fini di illustrare compiutamente la natura della presente proposta di provvedimento, occorre ricordare che il D. Lgs. 42/2004, nella Parte Terza, Titolo I "Tutela e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici" in recepimento del dettato dell'art. 9 della Costituzione Italiana, dispone, all'art. 131, con riguardo alla necessità della salvaguardia dei valori del paesaggio:

c. 1: Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni.

c. 2: la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.

L'Italia, inoltre, con Legge 9 gennaio 2006, n. 14 ha ratificato il dettato della Convenzione Europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa del 19 luglio 2000. Nel preambolo della Convenzione europea si legge:

- Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;

- Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea (..), indi passa a definire i termini di paesaggio, politica del paesaggio, obiettivo di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi. In quest'ultima definizione, la Convenzione indica le azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Allegato A

Tutto ciò premesso, giova ricordare quanto contenuto nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 367 del 7 novembre 2007, che al punto 7.1 recita:

“Come si è venuto progressivamente chiarendo già prima della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, il concetto di paesaggio indica, innanzitutto, la morfologia del territorio, riguarda cioè l’ambiente nel suo aspetto visivo. (..) in sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. Si tratta peraltro di un valore “primario” (..) ed anche “assoluto” (..). L’oggetto tutelato non è il concetto astratto delle “bellezze naturali”, ma l’insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico.(..) La tutela ambientale e paesaggistica, gravando su un bene complesso ed unitario, considerato dalla giurisprudenza costituzionale un valore primario ed assoluto, e rientrando nella competenza esclusiva dello Stato, precede e comunque costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici assegnati alla competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali.”

1.

MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO

L'ambito identificato corrisponde a quello di montagna con paesaggi dolomitici. La struttura geomorfologica del territorio particolarmente complessa permette di identificare due diverse sotto-aree: la Val d'Ansiei, che sale a Misurina e al passo Tre Croci con il lungo insediamento lineare di Auronzo, e il Comelico, valle generata dall'incontro dell'affluente Padola con il Piave.

Le condizioni di particolarità e originalità orografica e geografica che contraddistinguono tale ambito non dipendono esclusivamente dalla presenza di singoli episodi di pregio estetico-percettivo, quanto da una serie di sistemi di espressione minuta – elementi morfologici, naturalistici, ambientali, antropici e culturali, capillarmente diffusi e particolarmente ben conservati – che tra loro sommati conferiscono all'ambito di riferimento un aspetto unitario e uno spiccato carattere d'identità, di notevole interesse pubblico.

In particolare, il paesaggio in questione non è definito da sole bellezze naturali (Dolomiti) e siti panoramici, ma è il risultato dell'interazione tra gli aspetti naturali e una secolare azione antropica, che ha dato forma al contesto e prodotto elementi di pregio, i quali punteggiano in modo diffuso i luoghi. Il sistema insediativo dei nuclei abitati, le pratiche agrosilvopastorali di versante, l'andamento geografico e orografico del territorio, l'estrema varietà di ambienti e microambienti naturali riscontrabili in un'area di limitate dimensioni, concorrono insieme a definire un *unicuum* paesaggistico straordinariamente conservato, fatto di trame naturali, storiche e culturali tra loro sovrapposte e inscindibili.

Per quanto riguarda le problematiche di tutela ad oggi presenti si rileva quanto già specificato nell'*Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio* per l'Ambito 01: le dinamiche di trasformazione in atto, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità presenti nell'ambito identificato sono principalmente ascrivibili al processo di abbandono dei versanti, al declino del settore primario e a fenomeni di spopolamento. In particolare si rileva un significativo processo di alterazione della componente rurale, a volte anche con demolizioni di manufatti di importanza storico-testimoniale, con conseguente depauperamento dei valori ivi riscontrabili.

La suddetta condizione è stata ulteriormente aggravata dagli eventi meteorologici di fine ottobre 2018 nel Bellunese, i quali in alcune porzioni dell'ambito identificato hanno determinato una sensibile modifica del paesaggio. Si rende perciò necessaria un'azione di salvaguardia e tutela mirata non soltanto a ripristinare una condizione ante-danno, ma più in generale a coordinare

Allegato A

un'attività di vera e propria riqualificazione del contesto secondo gli indirizzi e obiettivi di qualità paesaggistica, già individuati nel sopraccitato *Atlante Ricognitivo*. Saranno quindi privilegiate azioni e interventi che prevedano la conservazione e che siano in coerenza con gli elementi ambientali, morfologici e storico-culturali caratterizzanti tale ambito, incentivando, anche alla luce delle opportunità di sviluppo turistico, il recupero e la valorizzazione del patrimonio agrosilvopastorale e delle pratiche ad esso connesse, in quanto attività necessaria per la manutenzione del paesaggio individuato.

A tale proposito si segnala che gli strumenti di tutela normativi ad oggi operanti ai sensi della Parte Terza del D. Lgs. 42/2004 appaiono insufficienti, poiché consistono esclusivamente in vincoli ex art. 142, i quali hanno portata generale riferendosi a categorie geografiche di beni paesaggistici e sono privi di una specifica disciplina d'uso che ne possa garantire la piena tutela in rapporto ai più generali processi di sviluppo del territorio. Inoltre, i suddetti vincoli *ope legis* non comprendono proprio quelle porzioni di fondovalle e di versante, al di fuori delle aree boscate, sotto i 1600 metri e non ricadenti entro le fasce di rispetto dei fiumi e dei laghi, ove di fatto sono ubicati elementi qualificanti e indispensabili ai fini della conservazione dei valori dell'insieme paesaggistico complessivamente individuato, ossia i nuclei storici di maggior rilevanza e ampi brani della struttura agraria storica, composta dall'insieme di manufatti rurali, prati e pascoli.

Nelle more della redazione del Piano Paesaggistico, i cui contenuti sono specificati all'art. 143 del D. Lgs. 42/2004, questa Amministrazione ha quindi ritenuto necessario avviare il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico così come stabilito all'art. 138 c.3, in quanto - a differenza della pianificazione territoriale vigente - risulta allo stato attuale l'unico strumento immediatamente operante in grado di imporre una specifica disciplina d'uso funzionale, in maniera sovraordinata, alla tutela paesaggistica, peraltro in piena coerenza con quanto richiesto per l'elaborazione del piano paesaggistico.

Tale proposta, infine, va inquadrata in un'azione più ampia che mira a perfezionare e a rendere maggiormente coerenti gli strumenti di tutela paesaggistica ad oggi esistenti nelle aree di alta montagna veneta dotate di omogeneità paesaggistica, in considerazione del fatto che l'ambito identificato è in continuità geomorfologica, ambientale e paesaggistica con quelli della fascia alpina di Sappada, Val Visdende, lago di Misurina, Cortina d'Ampezzo, Dolomiti di Sesto, già tutelati per il loro notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004.

2.

ARTICOLAZIONE DEL PAESAGGIO

2.1. STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

2.1.1. Componenti idrogeomorfologiche

Si tratta di una zona completamente montuosa che costituisce l'ultima propaggine a nord-est delle Dolomiti, laddove si collega al settore occidentale delle Alpi Carniche.

Dal punto di vista geomorfologico l'intero territorio si distingue per l'alternanza di valli aperte e di gole strette e profonde; la spiccata variabilità orografica che ne deriva è accentuata dalle consistenti differenze di livello tra le aree di fondovalle (poste a quote tra gli 800 e i 1300 metri) e le vette circostanti, le quali arrivano fino ad altitudini di oltre 3000 metri.

L'andamento dei rilievi dipende dalla storia geologica e tettonica di questo settore; le due valli sono contraddistinte da paesaggi alpini differenti, in ragione della varietà di rocce che compongono i relativi versanti. La Val d'Ansiei presenta sia in destra che in sinistra orografica formazioni dolomitiche, caratterizzate nelle porzioni più elevate da guglie, torri, massicci compatti con pareti sub-verticali. Nel Comelico, invece, i diversi gruppi dolomitici che delimitano la valle verso sud, si contrappongono alle dorsali arrotondate e verdeggianti lungo il confine con l'Austria, le quali sono costituite dal basamento metamorfico composto dalle rocce più antiche della sequenza dolomitica. Si riconosce poi sul lato nord-ovest della vallata il Col Quaternà, un antico condotto vulcanico, la cui datazione è riferibile al Trias.

Per quanto riguarda gli aspetti idrografici, nelle porzioni più elevate rimangono relitti di ghiacciai e piccoli nevai. Si rilevano diversi laghi e laghetti naturali in quota, come quelli di Misurina, d'Antorno, Aiarnola, Cestella e Sant'Anna.

Il territorio è attraversato a fondovalle dal fiume Piave e dai suoi principali affluenti di destra, a loro volta alimentati da altri rii provenienti da piccole valli laterali. Due sbarramenti artificiali danno luogo ad altrettanti invasi, rispettivamente lungo il Piave a monte di Cima Gogna (diga e lago del Tudaio), e lungo il torrente Ansiei, a valle di Auronzo di Cadore (lago di Santa Caterina).

In Comune di Comelico Superiore, a poca distanza da Padola, sono presenti alcune sorgenti solforose, ubicate a sud dell'abitato e a nord nella località di Valgrande.

2.2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

2.2.1. Componenti ecosistemiche e ambientali

La struttura dell'intero contesto di riferimento è dominata dalla presenza di vette dolomitiche dal tipico colore chiaro-rosato e dalla catena carnica verso il confine con l'Austria. Tali gruppi montuosi si stagliano sui pendii sottostanti, dove pascoli, boschi e prati da sfalcio – frutto dell'interazione tra fattori naturali e una millenaria azione antropica nel quadro del sistema agrosilvopastorale tradizionale – presentano un elevato valore naturalistico.

Il territorio identificato costituisce un brano di paesaggio montano ancora ben conservato nei suoi tratti distintivi e a seconda dei punti di vista un repertorio visivo straordinariamente ricco, percepibile da una pluralità di luoghi panoramici, liberamente fruibili tramite una fitta rete di sentieri e di rifugi. Alcuni dei rilievi alpini presenti rappresentano visioni scenografiche radicate nell'immaginario collettivo, come, ad esempio, le Tre Cime di Lavaredo e il gruppo delle Marmarole.

I valori naturalistici-ambientali dipendono in primo luogo dall'estrema varietà di *habitat*, consistenti in resti di ghiacciai, piccoli nevai, alvei torrentizi, forre, laghi naturali e artificiali, torbiere, zone umide, presenza di numerosi geositi e biotopi. Di particolare valore naturalistico per quantità e qualità sono gli ambienti umidi e torbosi, i quali rappresentano veri e propri archivi di dati storico-climatici. Solo in area comeliana sono state censite oltre un centinaio di zone umide, tra cui le più conosciute sono le torbiere di Coltrondo e quelle di Danta.

La distribuzione delle diverse comunità vegetali sui versanti dipende dall'altitudine e dall'esposizione, dando luogo alla tipica divisione in fasce orizzontali del paesaggio dolomitico. Alle quote più elevate, il paesaggio è contraddistinto da ambienti detritici e/o rupestri, praterie primarie, arbusteti nani, con presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo di quota, s'incontrano estesi boschi di conifere, composti prevalentemente di abete rosso – a volte misto ad abete bianco e larice – e peccete. Il sistema boschivo presente si configura come uno degli elementi caratterizzanti del paesaggio, in considerazione della rilevante estensione della copertura, delle relative caratteristiche di pregio e dei tipi di associazioni vegetali ivi presenti. In particolare è da menzionare la riserva naturale biogenetica di Somadida, situata in Comune di Auronzo, la quale riveste anche un significativo valore storico-culturale, poiché protetta sin dal Quattrocento dalla Repubblica di Venezia per via dell'elevata qualità del legname da lì proveniente, funzionale alla realizzazione dei remi e dei pennoni delle imbarcazioni prodotte in Arsenale.

A fondovalle e sui versanti più soleggiati il paesaggio naturale si associa e si sovrappone a quello agrario di montagna, articolato secondo diversi piani colturali e caratterizzato da ampie aree a prato, adibite a pascolo e fienagione, mentre sono ormai rarissime le superfici coltivate per la

produzione di cereali minori e patate. In Comelico sono ancora numerosi i prati magri ricchi di specie, dall'elevato valore naturalistico.

A fondovalle e lungo i corsi d'acqua si riscontra infine la presenza di boschi di conifere e latifoglie.

2.3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

2.3.1. Componenti culturali e insediative

L'area del Cadore-Comelico è frequentata in modo diffuso già in epoca preistorica, grazie allo spostamento di gruppi umani in diversi campi di caccia stagionali: ad esempio la presenza di cacciatori mesolitici è stata confermata da alcuni recenti ritrovamenti di manufatti litici in località Spina di Londo e in Val Visdende in comune di San Pietro di Cadore e lungo la dorsale Spina-Quaternà, a una quota di circa 2000 metri, nel Comune di Comelico Superiore. Mentre forme di popolamento nel corso della protostoria sono, allo stato attuale delle conoscenze, solo ipotesi verosimili per analogia con quanto noto in comprensori relativamente prossimi come quello cadorino, sicure attestazioni archeologiche nell'area compresa tra la Val d'Ansiei e il Comelico risalgono all'età romana. A tale proposito si annoverano in particolare i rinvenimenti nel centro di Auronzo e, poco fuori dall'abitato, i resti del santuario di Monte Calvario, la cui frequentazione accertata si estende da una fase avanzata della romanizzazione fino al IV secolo d.C. La posizione di tale luogo di culto è presumibilmente da porre in relazione con la presenza di un importante asse di comunicazione nell'ambito della viabilità del Veneto antico in direzione del Nordico. L'identificazione di questo percorso con la strada nota in letteratura come via Claudia Augusta Altinate, attribuita al I secolo d.C., e la definizione precisa del suo tracciato sulla base di insediamenti e necropoli ad esso collegati sono questioni controverse, su cui la comunità scientifica non appare concorde; d'altra parte, sembra sicuro l'utilizzo in epoca antica del passo di Monte Croce Comelico come valico in direzione del versante nord delle Alpi, anche in funzione militare. Proprio in prossimità del passo è stato infatti identificato un *castrum*, databile, sulla base delle prime indagini, ad epoca tardo-romana (IV sec. d.C). Forse allo stesso momento possono essere riferite le strutture di fortificazione in località Cima Gogna (Auronzo), ancora in corso di scavo.

Il paesaggio antropico attuale si forma in epoca tardo medievale, con la costituzione della Magnifica Comunità Cadorina, unione federale di tutte le singole realtà locali del Cadore, rappresentate dalle Regole. Quest'ultime istituzioni, ancora oggi esistenti e operanti, sono formate dalle famiglie originarie del luogo e hanno il compito di amministrare l'insieme di boschi e pascoli che costituiscono una proprietà collettiva e indivisa appartenente alla comunità.

Sotto la dominazione della Serenissima (dal 1420) tale condizione di autonomia amministrativa viene mantenuta, in cambio dell'approvvigionamento di legname per le attività dell'Arsenale di

Allegato A

Venezia. Con l'avvento di Napoleone e con la profonda riorganizzazione istituzionale che ne consegue, il Cadore diventa parte del dipartimento della Piave, perdendo ogni forma di indipendenza; le Regole vengono soppresse per poi essere nuovamente riconosciute e ricostituite solamente nel 1948.

La disposizione dei nuclei abitati nella Val d'Ansiei e in Comelico riflette i tipici criteri insediativi di montagna, presentando una struttura prevalentemente accentrata, composta da piccoli nuclei distribuiti in verticale. I centri maggiori sono ubicati a fondovalle e si sviluppano lungo i principali assi di percorrenza e aste idriche, come, ad esempio, Auronzo o Santo Stefano di Cadore, dove sono concentrati i servizi. Vi si aggiungono in corrispondenza dei versanti soleggiati insediamenti dalle dimensioni più contenute e frazioni ancora più alte, un tempo dedite quasi esclusivamente alla conduzione di attività agrosilvopastorali.

Le borgate erano originariamente costituite da edifici su più livelli, quasi integralmente realizzati in legno, con tetti a due spioventi e ballatoi su tre lati. L'abitazione vera e propria era di norma ubicata a sud, mentre la porzione retrostante e il piano seminterrato, l'unica parte realizzata in muratura, erano destinati rispettivamente a fienile e a stalla.

Nell'ambito di riferimento, sopravvivono solo rari esempi di questa tipologia di dimore montane, in quanto nella seconda metà dell'Ottocento, a seguito del verificarsi di frequenti incendi, ha inizio la stagione del Rifabbrico, nome con il quale si indica un radicale programma di modernizzazione radicale degli insediamenti, attuato sostituendo gli edifici lignei con altri realizzati integralmente in pietra. I centri ubicati nelle due valli rappresentano un significativo catalogo sia a livello architettonico che urbano per comprendere i diversi esiti di tale fenomeno di trasformazione, il cui processo è regolato da apposite Commissioni. Talvolta le ricostruzioni seguono uno specifico Piano di Rifabbrico che prescrive qualità, forma e dimensioni delle case e dei fienili e contestualmente ridefinisce gli spazi pubblici, strutturando così una nuova immagine unitaria dell'abitato. Il centro di Padola è in questo senso un esempio, il cui piano viene appositamente disegnato dall'architetto Giuseppe Segusini (Feltre 1801 - Belluno 1876) secondo criteri di ordine e simmetria. Lo stesso architetto è chiamato anche ad Auronzo, ma la sua proposta, consistente in una rigida griglia, viene poi modificata dagli stessi abitanti, ripensando la disposizione dei fabbricati in base alla morfologia del luogo e all'andamento delle curve di livello. Altro caso rilevante è quello di Dosoledo, il cui Piano Artistico, redatto dall'ingegnere Antonio Pante, imprime all'abitato uno sviluppo a raggiera rispetto alla piazza centrale, prevedendo la marginalizzazione degli edifici rustici sul limite estremo nel nucleo abitato: i nuovi fienili presentano anch'essi una struttura portante in muratura, mentre l'uso del legno viene circoscritto alla realizzazione dei solai e dei ballatoi esterni. Disposti in modo seriale lungo una strada, tali manufatti definiscono una vera e propria "cinta muraria" e rappresentano un iconema del paesaggio comeliano. Sul finire del secolo, la prassi del costruire in

Allegato A

muratura è talmente consolidata da essere lasciata all'iniziativa dei singoli, come ad esempio accade nella frazione di Costalta dove le nuove case in pietra sono erette sul medesimo sedime di quelle lignee, in assenza di un piano vero e proprio.

Nell'area sono ubicate numerose chiese e cappelle che costituiscono testimonianze del gotico alpino e del periodo neoclassico; nei centri sono anche presenti edifici signorili di diverse epoche, per lo più appartenuti a famiglie agiate grazie al commercio di legname, tra cui si menziona la villa veneta Poli de Pol a S. Pietro di Cadore, la più a nord dell'intera Regione.

Nel corso del Novecento, l'intero ambito ha subito un costante processo di sviluppo edilizio che nel caso di Auronzo è principalmente dipeso dal settore turistico, mentre nel Comelico dall'incremento del sistema produttivo legato all'industria dell'occhiale. Dalla seconda metà del secolo, tale espansione edilizia ha privilegiato le frazioni di fondovalle, mantenendo comunque ancora leggibile la struttura frazionale dei diversi insediamenti: il dato è chiaramente riscontrabile confrontando le fonti cartografiche dall'Ottocento al presente, da cui si evince – soprattutto nel Comelico – quanto la struttura urbana dei principali nuclei abitati si sia di fatto conservata nei relativi caratteri distintivi.

Di particolare valore è la rete di itinerari storico-culturali che interessa l'intero ambito. In corrispondenza della linea di confine tra le regioni del Veneto, Osttirol e Südtirol sono ancora presenti numerose tracce sia del primo che del secondo conflitto mondiale e consistenti in fortificazioni, sbarramenti, resti di trincee, bunker, osservatori, postazioni per mitragliatrici. A titolo esemplificativo, tra i luoghi e le testimonianze della Grande Guerra si menzionano il museo all'aperto del Monte Piana; il cimitero della Val Marzon; la linea del fronte sul passo Monte Croce Comelico. Un altro importante segno è rappresentato dal sistema di cippi risalenti al 1753, posti a segnalazione della linea di confine tra la Serenissima e il Tirolo.

Degni di nota sono anche i manufatti idrogeologici disposti lungo le aste fluviali, come la Stua di Padola, le centrali di Somprade e Sopalù, le dighe di S. Caterina e del Tudaio.

2.3.2. Componenti agrarie

L'ambito di riferimento presenta ancora ampi brani di paesaggi agrari storici, sebbene nell'ultimo secolo si siano verificati una serie di cambiamenti sostanziali – dovuti alla specializzazione dell'agricoltura e a una serie di trasformazioni socioeconomiche e demografiche – che hanno portato a un rimboschimento dei versanti e alla quasi totale scomparsa delle superfici coltivate ubicate vicino ai villaggi.

La struttura di tale paesaggio, così come rappresentata nella cartografia storica tra Ottocento e metà Novecento, rimane comunque ancora leggibile nei versanti meglio esposti, quest'ultimi caratterizzati da ampie porzioni a prato, adibite ad attività di pascolo e fienagione. A quote più alte,

oltre la linea superiore del bosco, è presente un articolato sistema di pascoli alti, “prati in alpe”, malghe e casere ancora oggi in parte funzionanti.

Un'altra componente distintiva è rappresentata dalla presenza diffusa di manufatti rurali, i quali rappresentano i nodi di una fitta rete di frequentazione del territorio e sfruttamento delle sue risorse. Molti di essi rivestono valore storico-testimoniale per i criteri insediativi adottati, le scelte dei materiali e delle tecnologie impiegate, appartenenti ad antiche tradizioni costruttive locali. Isolati o tra loro connessi secondo diverse forme di aggregazione, tali manufatti si legano con i caratteri naturali, orografici e antropici dell'area, restituendo un paesaggio percepibile unitariamente.

2.3.3. Componenti infrastrutturali

La viabilità principale è ubicata a fondovalle e interseca gli insediamenti maggiori. Quella secondaria connette le frazioni più alte con il fondovalle, e solo in alcuni casi le collega tra loro. Le ampie aree silvopastorali di versante sono invece contraddistinte da una trama di sentieri, strade boschive e mulattiere, a cui si aggiunge il sistema di vie e rifugi in alta quota. Questa rete di percorsi caratterizzati da una mobilità lenta si sviluppa in modo capillare, seguendo la naturale conformazione dei versanti e consente di raggiungere una molteplicità di punti di vista e luoghi panoramici da cui osservare le vallate e i diversi gruppi montuosi.

3.

DISCIPLINA D'USO PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Premesso che la realizzabilità di tutti gli interventi individuati come ammissibili nelle presenti norme è subordinata all'acquisizione della preventiva autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la presente disciplina d'uso mira a identificare idonei obiettivi, indirizzi e prescrizioni d'uso per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del brano di paesaggio alpino identificato.

Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela prefissati, in conformità a quanto indicato nell'art. 135, c. 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le prescrizioni e le previsioni contenute nel presente documento sono ordinate:

- a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie del bene paesaggistico oggetto della presente proposta, tenendo presenti le numerose valenze architettoniche e archeologiche e le tecniche e i materiali costruttivi delle preesistenze, con particolare attenzione alle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

3.1. OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

I presenti obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica riprendono e approfondiscono quelli precedentemente identificati per l'Ambito 1 nell'*Atlante Ricognitivo* del P.T.R.C. del Veneto, adottato con D.G.R. del 17 febbraio 2009 e in variante con D.G.R. 427 del 10 aprile 2013.

L'insieme delle componenti idrogeomorfologiche, ecosistemiche, ambientali, agricole, storico-culturali e insediative dell'ambito proposto definiscono un territorio omogeneo ed espressivo di identità, risultato dell'azione di fattori umani e naturali e delle loro interrelazioni nel corso del tempo. Si tratta di un paesaggio montano che risulta meritevole di massima salvaguardia, il cui

valore è dato dalla compresenza di bellezze d'insieme – ambientali, naturali e paesaggistiche – e di insediamenti rurali e urbani che conservano ancora integre le peculiarità formali, tipologiche e materico-costruttive della tradizione, espressione congiunta della storia dei luoghi e del sapere edificatorio locale. Saranno, pertanto, ammissibili solamente quegli interventi che prevedano la conservazione e che non si pongano in contrasto con gli elementi specifici e caratterizzanti di tipo ambientale, morfologico, tipologico costruttivo, peculiari di tale ambito. Saranno altresì ammissibili gli interventi volti al recupero e alla riqualificazione degli ambienti compromessi e degradati presenti, al fine di reintegrare i valori preesistenti o di realizzarne altri di coerenti; in tutti i casi si opererà con criteri di continuità, persistenza di modi organizzativi e impiego tecniche edificatorie che si leghino al preesistente sia in termini spaziali che architettonici.

L'insieme idrogeomorfologico, ecosistemico e ambientale descritto richiederà azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione volte a garantire l'integrità dei diversi sistemi naturali caratterizzanti, con particolare riferimento alle aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico. Dovranno essere monitorate e regolamentate le pratiche turistico-ricreative e la relativa pressione antropica, scoraggiando interventi infrastrutturali ed edilizi che alterino l'assetto del contesto di riferimento e la relativa qualità percettiva. Parimenti, dovranno essere salvaguardati i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità di insieme e i singoli valori panoramici presenti.

Per quanto riguarda le componenti storico-culturali e insediative sarà necessario garantire la salvaguardia dei paesaggi agrari storici, tramite l'adeguata conoscenza degli elementi che li compongono, la salvaguardia e la manutenzione delle aree prative, la valorizzazione delle specificità e delle diversità paesaggistiche dello spazio agrario, la corretta conservazione e il riuso compatibile dell'edilizia rurale tradizionale e del relativo rapporto visivo e percettivo con l'immediato contesto di appartenenza. In merito agli interventi in complessi urbani esistenti, risulterà di primaria importanza privilegiare interventi di riqualificazione e conservazione dei tessuti insediativi consolidati e del relativo patrimonio edilizio, in coerenza con i caratteri morfologici, tipologici e formali della tradizione locale.

3.2. PRESCRIZIONI D'USO

Ai fini della presente disciplina d'uso, si specifica che con il termine "coerenza paesaggistica" si intende un approccio metodologico e operativo, volto in prima istanza ad identificare ed analizzare le diverse componenti che strutturano e connotano l'ambito di riferimento, siano esse di carattere idrogeomorfologico, ecosistemico, ambientale, che antropico e storico-culturale. Tale analisi dovrà essere redatta in conformità alle disposizioni del D.P.C.M. 12 Dicembre 2005 ed ai contenuti

dell'allegato al medesimo decreto, e mirerà a supportare le diverse scelte di intervento da compiersi sul territorio – di natura edilizia, infrastrutturale o ambientale – al fine di garantire entro un'ottica di trasformazione, valorizzazione e sviluppo, risultati di conservazione dei valori presenti e di continuità con l'esistente.

3.2.1. STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

3.2.1.1. Componenti idrogeomorfologiche

Corsi d'acqua

Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica accertati dalle autorità competenti, le opere funzionali a garantire la difesa idrogeologica, la manutenzione delle sponde e la regimentazione delle acque dovranno essere realizzate nel rispetto delle componenti paesaggistiche e favorendo materiali e tecniche della tradizione. Si dovrà evitare di norma qualsiasi intervento di artificializzazione e impermeabilizzazione del letto e delle sponde, salvo nei tratti in cui le autorità competenti in materia idrogeologica abbiano accertato un rischio per la sicurezza pubblica.

Gli interventi dovranno garantire la conservazione della componente morfologica, idrodinamica e vegetazionale caratterizzante il corso d'acqua e mantenere la relazione funzionale e le conseguenti dinamiche naturali ed ecologiche tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza. Nel caso di opere comportanti la riduzione della vegetazione esistente, fermo restando il rispetto della sicurezza idrogeologica accertato dalle autorità competenti e la legislazione nazionale in materia, dovranno essere previsti interventi di riqualificazione vegetale con specie autoctone, finalizzati a ricostituire il paesaggio ripariale e la sua biodiversità.

Saranno ammesse nuove opere di sfruttamento idroelettrico che non comportino una riduzione delle portate delle aste idriche tale da comprometterne il paesaggio d'insieme. Non sono ammessi altresì interventi nell'intorno che possano frammentare e compromettere le visuali sul contesto paesaggistico di riferimento.

Laghi

Dovrà essere conservata la naturalità della costa lacustre e la vegetazione igrofila esistente. In particolare non saranno ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico. All'interno di tali formazioni non potranno essere realizzati nuovi interventi che comportino l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

Allegato A

Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico e idraulico dovranno garantire il migliore inserimento paesaggistico, privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione esistente dovranno essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone, finalizzati a ricostituire il paesaggio ripariale e la sua biodiversità.

Lungo i perimetri lacuali al di fuori di centri urbani, in contesti di alto valore naturalistico ed ecosistemico, è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari.

Per quanto riguarda gli invasi lacustri in ambiti urbanizzati, gli interventi di recupero e riqualificazione edilizia o di nuova costruzione da eseguirsi nel contesto perilacuale dovranno rispondere a principi di coerenza paesaggistica in termini di uso dei materiali, di articolazione planivolumetrica, di altezze dei manufatti, di rispetto delle caratteristiche morfologiche e delle regole insediative presenti nel contesto di riferimento, non alterando la qualità percettiva dei luoghi.

3.2.2. STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

3.2.2.1. Componenti ecosistemiche e ambientali

Boschi

Fermo restando la normativa di settore, saranno consentiti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria inerenti alla viabilità forestale. Eventuali impermeabilizzazioni del piano stradale dovranno essere circoscritte alle parti di elevata pendenza e realizzate con tecniche a basso impatto. Le opere di sostegno della sede stradale e delle scarpate così come quelle per il deflusso delle acque dovranno essere realizzate nel rispetto delle componenti paesaggistiche presenti. La realizzazione di nuove strade silvo-pastorali, funzionale allo sviluppo economico del bosco, dovrà contenere l'impatto visivo, sfruttando e implementando il più possibile tracciati già esistenti, contenendo la movimentazione di materiale (sterri e riporti) e non alterando aree ad alta integrità ambientale ed ecosistemica.

Fermo restando il rispetto delle disposizioni normative volte a garantire la riduzione del rischio idrogeologico, nel caso di aree boscate di recente formazione, costituite come spontanea colonizzazione di radure, prati, pascoli e terreni agricoli abbandonati, potranno essere autorizzati interventi di estirpo della massa vegetale e ripristino dello spazio aperto, in accordo con le competenti autorità. Tali interventi dovranno comunque essere eseguiti in coerenza con la struttura paesaggistica di insieme, composta da aree prative e masse boscate.

Allegato A

La realizzazione di attrezzature e servizi finalizzati allo svolgimento di attività didattiche, ricreative ed escursionistiche sarà ammessa a condizione che vengano impiegati tecniche e materiali rimovibili, riciclabili e di impatto paesaggistico ridotto.

Zone umide- torbiere

Fatte salve le opere di difesa idrogeologica, da eseguirsi con tecniche di ingegneria naturalistica, non saranno ammessi interventi che comportino l'alterazione dell'assetto geomorfologico, idraulico e vegetazionale o che compromettano gli equilibri ecologici naturali.

La realizzazione di attrezzature e strutture inerenti alla fruizione e valorizzazione del contesto sarà ammessa purché risponda a criteri di minimo intervento e di integrazione paesaggistica; siano impiegati tecniche e materiali rimovibili e riciclabili; non sia arrecata alcuna alterazione e/o disturbo agli equilibri ecosistemici.

3.2.3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

3.2.3.1. Componenti culturali e insediative

Insedimenti urbani consolidati

Negli insediamenti consolidati e in particolare in quelli ridisegnati dal Rifabbrico non saranno consentiti interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche, compositive e materiche dei singoli manufatti.

Gli interventi su fabbricati esistenti di valore storico-testimoniale, appartenenti alla stagione del Rifabbrico o a fasi precedenti, dovranno essere improntati su criteri di restauro conservativo e di riuso compatibile, impiegando materiali e tecnologie della tradizione costruttiva locale. In ogni caso sarà da mantenere l'aspetto esteriore dell'edificato nella sua consistenza materica e formale, conservando le superfici storiche, siano esse lapidee o intonacate, e tutti gli altri elementi che contraddistinguono l'architettura dei centri abitati (intonaci storici-muri di sasso, coperture tradizionali, parti lignee, ecc.).

Gli interventi edilizi sia interni che esterni ai nuclei urbani consolidati dovranno essere compatibili con le caratteristiche tipologiche, costruttive e insediative del tessuto storico, con la morfologia dei luoghi, con la salvaguardia delle visuali e dei valori paesaggistici presenti.

Sarà ammessa l'installazione di apparati tecnologici esterni agli edifici solo se gli stessi rispettino il minimo impatto visivo e siano coordinati con le linee architettoniche delle costruzioni.

Gli interventi di sistemazione delle aree pubbliche esterne, spazi e strade urbane dovranno essere eseguiti nel rispetto delle componenti distintive che li contraddistinguono, privilegiando scelte

progettuali e materiali che garantiscano un inserimento percettivo e una integrazione in continuità con il contesto paesaggistico di riferimento.

Testimonianze della Prima e della Seconda Guerra Mondiale

Tutti i segni testimoniali appartenenti alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale, quali fortificazioni, trincee, ripari, sentieri, ecc., non potranno essere distrutti o alterati e dovranno essere conservati nelle loro caratteristiche materico-percettive e nel relativo rapporto con il contesto paesaggistico di riferimento.

Rifugi, bivacchi e ricoveri di alta montagna

Per quanto attiene ai rifugi, bivacchi e ricoveri di alta montagna esistenti, così come definiti dalla normativa in materia, saranno consentiti tutti gli interventi conservativi. Saranno altresì consentiti ampliamenti limitati soltanto qualora siano necessari alla riqualificazione del livello di servizio, all'adeguamento alle norme di sicurezza, all'ammodernamento e al miglioramento delle strutture per l'accoglienza. Tali interventi dovranno essere eseguiti in coerenza con il contesto paesaggistico e ambientale di riferimento.

Aree degradate

Si intendono per aree compromesse e degradate quelle in cui si registra distruzione, perdita o grave deturpazione degli aspetti e dei caratteri che determinano la qualità e l'identità di un paesaggio, quali valori naturalistici, antropici, storico-culturali, panoramici e percettivi.

In tali aree, ubicate all'interno degli insediamenti, al margine degli stessi, oppure isolate, saranno ammessi interventi di recupero edilizio, di riqualificazione architettonica dell'edilizia esistente e paesaggistica degli spazi aperti. I suddetti interventi potranno essere effettuati a condizione che le altezze dei manufatti non superino quelle dell'edilizia esistente; che i materiali di finitura siano compatibili e si integrino con quelli dell'edilizia tradizionale; che gli spazi aperti vengano mitigati con inserimenti vegetali arborei e arbustivi in grado di ridurre la visibilità dell'area e di migliorarne la struttura di insieme, anche tramite l'impiego di materiali di pavimentazione naturali o comunque coerenti con quelli esistenti nella parte storica dell'insediamento.

Saranno da preferire interventi di mitigazione che prevedano anche la demolizione di edifici incongrui rispetto al paesaggio esistente, e la relativa sostituzione con edilizia coerente a quella tradizionale nell'assetto planivolumetrico, nelle altezze, nella tipologia, nelle finiture e nei materiali.

In presenza di insediamenti produttivi che disturbano il paesaggio esistente, gli eventuali interventi dovranno prevedere opere di mitigazione con ampi e progettati inserimenti di masse e filari arborei o soggetti vegetali isolati, in grado di ridurre la visibilità degli edifici e di creare un paesaggio vegetale che riprenda le caratteristiche di quello esistente.

3.2.3.2. Componenti agrarie

Ambiti pratici

Per tutte le aree di fatto destinate a uso agricolo, costituite da prati alti, pascoli, prati di versante e di fondo valle dovrà essere mantenuta la riconoscibilità degli elementi identitari del contesto paesaggistico.

Fermo restando il rispetto delle misure di conservazione degli habitat naturali, individuati dalla normativa di settore, non saranno ammessi:

- interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno e l'alterazione del versante, se non per fini relativi al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico;
- l'installazione di impianti aerei per le infrastrutture di rete e per la telecomunicazione;
- la realizzazione di nuove edificazioni, fatte salvo quelle relative a strutture e manufatti necessari alla conduzione di attività pastorali, agricole, agrituristiche e nel caso dei prati alti-pascoli, malghive, come indicato nella presente disciplina d'uso;
- il rimboschimento di aree prative anche se non più falciate.

Saranno consentite e promosse tutte le attività e gli interventi volti al mantenimento e al miglioramento delle superfici prative e a pascolo, consistenti in operazioni di estirpo di elementi arborei di nascita spontanea, decespugliamento e, nel caso dei prati di versante e fondo valle, di epicuratura e sfalcio.

Manufatti rurali

Non sarà ammessa la demolizione di fabbricati rurali con valore storico-testimoniale e/o comunque realizzati secondo le tipologie, i materiali e le tecniche costruttive della tradizione locale.

Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non dovranno alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante. Eventuali nuove edificazioni in contesti rurali saranno ammissibili solo in funzione della conduzione di attività agrosilvopastorali e/o di conduzione agricola multifunzionale; dovranno in ogni caso mantenere l'equilibrio tra spazi aperti e costruiti, rispettare i caratteri insediativi tipologici e costruttivi presenti nell'immediato contesto di riferimento ed essere compatibili con la morfologia dei luoghi, la salvaguardia delle visuali e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico.

Non saranno ammessi apparati tecnologici esterni agli edifici per la produzione di energia che non rispettino il minimo impatto visivo e che non siano coordinati con le linee architettoniche delle costruzioni.

Manufatti rurali: Malghe e casere

Saranno consentiti tutti gli interventi conservativi. saranno altresì consentite nuove edificazioni soltanto qualora siano necessarie alla conduzione delle attività agricolo-pastorali e alla promozione agrituristica e sia dimostrata l'impossibilità di soddisfare le nuove esigenze mediante la conservazione e il recupero di quanto preesistente; dovranno in ogni caso essere realizzati in modo tale da integrarsi paesaggisticamente con l'esistente, rispettando i caratteri insediativi, morfologici, tipologici e costruttivi tradizionali ed evitando la costituzione di nuclei sparsi.

Manufatti rurali: baite, tabiè, barchi e cadon

Gli interventi su tali manufatti dovranno essere improntati su criteri di restauro conservativo, utilizzando sistemi e materiali della tradizione costruttiva locale; non dovranno modificare le relative caratteristiche tipologiche e volumetriche. In particolare è fatto divieto di chiudere ballatoi e aggiungerne di nuovi. Eventuali variazioni formetriche dovranno essere fatte nel rispetto delle caratteristiche del bene, senza introdurre elementi nuovi per l'oscuramento.

Gli interventi conseguenti al cambio di destinazione d'uso saranno ammissibili soltanto qualora non comportino la realizzazione di una rete infrastrutturale di servizio che alteri in modo sostanziale il rapporto tra sedime del manufatto, l'andamento orografico dell'immediato intorno e i relativi caratteri di naturalità e/o di valore paesaggistico. In particolare saranno vietati interventi volti alla realizzazione di piazzole di sosta, aree di manovra o accesso carrabile che alterino in maniera significativa le linee naturali del terreno con la realizzazione di muri di contenimento e terre armate. Non saranno ammissibili le così dette scogliere e i marciapiedi perimetrali.

Saranno ammissibili ampliamenti di strutture esistenti solo per l'ubicazione di vani tecnici e nel rispetto dei sistemi aggregativi e tecnico-costruttivi locali.

Nel caso della viabilità rurale esistente, non saranno ammessi interventi di impermeabilizzazione del piano stradale e di modifica sostanziale del relativo sedime.

3.2.3.3. Componenti infrastrutturali

Viabilità storica/minore e percorsi tematici

Il sistema della viabilità storica e/o minore, comprendente strade e spazi come piazze, slarghi, belvederi che corrispondono a un assetto percettivo e insediativo consolidato nel tempo, dovrà essere mantenuto nella sua integrità, conservandone il tracciato e le componenti distintive. Saranno ammesse modifiche volte al miglioramento della sicurezza pubblica, a condizione che non alterino in modo sostanziale l'andamento altimetrico e le sezioni. Nel caso di strade bianche non saranno ammesse opere di impermeabilizzazione del fondo stradale, ad esclusione dei tratti a forte pendenza.

L'eventuale realizzazione di nuovi spazi belvedere e punti di sosta dovrà rispondere a criteri volti ad assicurare un adeguato inserimento paesaggistico, coerente con le caratteristiche del luogo.

Sarà ammessa la realizzazione di attrezzature, strutture volte alla fruizione e alla valorizzazione dei diversi percorsi, così come di indicazioni sentieristiche o per l'illustrazione didattica conoscitiva dei luoghi a condizione che siano rispettati i principi di minima alterazione dei luoghi e di integrazione paesaggistica e vengano impiegati tecniche e materiali rimovibili e riciclabili.

3.2.4. PRESCRIZIONI A CARATTERE GENERALE

Ferme restando le prescrizioni fin qui previste relative alle specifiche componenti del paesaggio in oggetto, si precisa che quelle di seguito elencate riguardano l'intero ambito di riferimento.

Skyline e visuali panoramiche

Tutti i segni del paesaggio naturale di riferimento che costituiscono emergenze di forte richiamo visuale quali i profili delle montagne, i versanti rocciosi e ghiaiosi, le incisioni torrentizie, gli alvei fluviali, gli altopiani, non dovranno essere interessati da costruzioni che ne pregiudichino la percezione panoramica di insieme.

Nuova viabilità e interventi sulla viabilità principale esistente

Gli eventuali nuovi tracciati viari dovranno adattarsi alle caratteristiche morfologiche del paesaggio attraversato, nel rispetto delle visuali panoramiche e dei caratteri distintivi del contesto di riferimento. Si dovranno minimizzare le operazioni di sbancamento e di riporto del terreno e prevedere adeguate forme di raccordo delle scarpate con le zone adiacenti, privilegiando tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica, coerenti con le finalità di tutela paesaggistico-ambientale.

Laddove necessari, le murature di sostegno e contenimento dovranno essere rivestite in materiale lapideo faccia a vista con giunti arretrati.

Insegne e cartelloni pubblicitari

In contesti con scarsa antropizzazione o di elevata naturalità e alto valore ecosistemico o che intersecano con visuali di particolare pregio, non sarà ammessa l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari in fregio all'asse viario, ad esclusione di quelli funzionali alla viabilità, alla sicurezza stradale e quelli indicanti pubblici servizi, attrezzature ricettive e di ristorazione.

In contesti antropizzati l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari in fregio all'asse viario sarà ammessa solo se di dimensioni contenute e in posizioni tali da non intersecare visuali panoramiche.

Allegato A

Sarà ammessa l'apposizione di insegne relative agli esercizi commerciali e turistici ubicati nell'edilizia esistente, a condizione che le stesse siano di dimensioni contenute, non sporgano significativamente dal filo di facciata e siano possibilmente inserite nei fori vetrina esistenti o di nuova realizzazione. Non potranno in ogni caso costituire interruzione di decorazioni, fregi, marcapiani o parti strutturali della tipologia dell'edificio.

Nuova edificazione

Gli eventuali interventi di nuova edificazione dovranno essere ubicati nei lotti liberi interclusi nell'edificato esistente o in contiguità con esso, salvaguardando contesti attualmente ancora integri. Le soluzioni progettuali dovranno garantire un armonico inserimento nel contesto paesaggistico di riferimento ed avere caratteri architettonici di continuità e coerenza con l'edilizia esistente, nel rispetto della morfologia dei luoghi, delle caratteristiche scenico-percettive e dei con visuali di particolare pregio.

Parcheggi e aree scoperte

L'eventuale realizzazione di parcheggi in aree non antropizzate sarà ammessa solo qualora non comporti effetti detrattori nella percezione delle qualità del contesto di riferimento.

Tutte le aree di sosta a raso terra dovranno adattarsi alle caratteristiche morfologiche e orografiche del contesto e prevedere idonei strumenti di mitigazione rispetto all'asse viario. Sarà vietata l'impermeabilizzazione del suolo; le pavimentazioni potranno essere realizzate con l'utilizzo di materiali leganti naturali, elementi forati idonei alla crescita del manto erboso, asfalti ecologici a grana grossa assimilabili nell'aspetto alle tradizionali strade sterrate.

Campeggi e aree di sosta attrezzate

Per quanto attiene alle aree esistenti adibite a campeggio e a quelle di sosta attrezzate per *camper* e *caravan*, saranno consentiti tutti gli interventi volti alla riqualificazione del livello di servizio, all'ammodernamento e al miglioramento delle strutture esistenti per la ricezione turistica. Tali interventi dovranno essere eseguiti in coerenza con il contesto paesaggistico e ambientale di riferimento e ove possibile prevedere idonee forme di mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi.

Gli eventuali ampliamenti e la realizzazione di nuove aree, comprensive di tutte quelle strutture destinate a servizi accessori, saranno consentiti a condizione che sia assente o minima l'interferenza con le visuali da e verso componenti di valore paesaggistico. Dovranno in ogni caso essere ridotte al minimo le operazioni di sbancamento del terreno, di taglio degli alberi e di impermeabilizzazione del suolo ed essere previste idonee misure di mitigazione percettiva dagli assi di percorrenza pubblica.

Allegato A

Sarà vietato l'utilizzo delle suddette aree per il rimessaggio stabile di *roulottes* e *caravan*.

Durante i periodi di non funzionamento dei campeggi dovrà essere ripristinato per quanto possibile lo stato naturale dei luoghi, sulla base del principio di provvisorietà di tali strutture, fermo restando le installazioni fisse non amovibili relative ai servizi.

Recinzioni

Tutte le nuove recinzioni, siano esse in contesti agricoli, naturali che urbanizzati, dovranno privilegiare le tipologie e i materiali appartenenti alla tradizione locale. Saranno in ogni caso escluse le recinzioni con zoccolatura in calcestruzzo e rete metallica, laddove le stesse interferiscano con la vista degli spazi urbani, rurali e montani.

In contesti agricoli, saranno consentite recinzioni esclusivamente a protezione delle coltivazioni orticole e delle attività silvoagropastorali.

Infrastrutture di rete e impianti per la telecomunicazione

E' fatto obbligo di interrare le linee elettriche di alta e media tensione, salvo che non sussistano condizioni oggettive di impossibilità del suddetto intervento.

Fatto salvo quanto specificatamente indicato nella presente disciplina d'uso, l'installazione di impianti aerei per la telecomunicazione sarà ammessa purché non interessi ambiti di elevato valore ecosistemico e a condizione che sia assente o minima l'interferenza con le visuali da e verso componenti di valore paesaggistico. Dovranno essere contemplati tutti gli accorgimenti per un corretto inserimento nel contesto paesaggistico, prevedendo apposite misure di mitigazione e compensazione.

Dovrà in ogni caso essere favorita la razionalizzazione e la ricollocazione delle antenne e dei ripetitori esistenti mediante il contenimento delle strutture portanti.

Comparti sciistici

Nei comparti sciistici esistenti saranno consentiti gli interventi di manutenzione, razionalizzazione, ammodernamento e messa in sicurezza delle piste già in essere per la pratica dello sci alpino e dei relativi impianti, a condizione che siano compatibili con la morfologia dei luoghi, la salvaguardia dei coni visuali e che comportino una mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi.

Saranno consentite modeste integrazioni impiantistiche, che adattino eventuali percorsi già esistenti, purché assicurino misure compensative e/o di mitigazione, quali la rinaturalizzazione con specie autoctone di ambiti precedentemente alterati. Potranno, inoltre, essere consentite limitate strutture accessorie agli impianti purché compatibili con la morfologia dei luoghi, la salvaguardia dei coni visuali e realizzate con materiali coerenti con il contesto di riferimento.

Allegato A

La realizzazione di nuovi tracciati di piste da sci, impianti di risalita e stazioni di monte e di valle sarà consentita qualora non comprometta aree ad elevata integrità naturalistica, ambientale ed ecosistemica, ossia aree che presentino uno o più aspetti tra quelli sotto indicati:

- visibilità territoriale particolarmente ampia e la cui valenza connoti in forma peculiare l'insieme paesaggistico di cui fanno parte;
- panoramicità verso il contesto paesaggistico di riferimento;
- elementi particolarmente significativi inerenti la storia e la geomorfologia del comprensorio di riferimento.

Tutti gli interventi sopra menzionati dovranno comunque essere realizzati con minime movimentazioni di terra e con il minor numero di abbattimenti di elementi arborei. I bordi delle piste non dovranno avere scarpate visibili di tipo stradale ma essere assimilati all'andamento naturale del terreno. Eventuali reti di contenimento dovranno essere rimosse a fine stagione mentre gli impianti per la produzione della neve programmata dovranno essere costituiti da elementi provvisori, da rimuovere durante la stagione di non utilizzo; i pozzetti dovranno essere realizzati a filo terreno.

4.

BIBLIOGRAFIA

Strumenti di pianificazione

- *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (P.T.R.C.)*, vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992;
- *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto (P.T.R.C.)*, adottato con D.G.R. 372 del 17.02.2009 e successivamente oggetto di variante parziale con D.G.R. 427 del 10.04.2013.
- *Piano Regionale Neve (P.R.N.)*, approvato con D.G.R. 217/2013;
- *Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento della Provincia di Belluno (P.T.C.P.)*, approvato con D.G.R. 1136 del 23.03.2010 e con presa d'atto con D.G.P. di Belluno n. 121 del 05.05.2010;
- *Piano d'Area Transfrontaliero Comelico – Ost Tirol (P.A.T.C.O.A.T.)*, approvato con D.G.R. n. 80 del 17.09.2002 e successive varianti (Variante 1 – approvata con D.G.R. n. 33 del 29.07.2003; Variante 2 – approvata con D.G.R. n. 11 del 21.02.2007; Variante 3 – approvata con D.G.R. n. 926 del 05.07.2011; Variante 4 – documento preliminare e rapporto ambientale preliminare assunto con Decreto del Direttore Regionale n.12 del 31.05.2016);
- *Piano d'Area Auronzo e Misurina (P.A.A.M.)*, approvato con D.G.R. n. 61 del 30.07.1999;
- *Piano d'Assetto Territoriale Intercomunale Alto Comelico (P.A.T.I.)*, riadozione parziale con D.C.C. di Comelico Superiore n. 45 del 16.11.2016 e DCC di Danta di Cadore n. 32 dell'11.11.2016;
- *Piano Regolatore Generale del Comune di Comelico Superiore*, approvato con D.G.R. n. 2480 del 21.07.2001 e successive varianti (Variante n. 2/2017 – adozione documento preliminare e rapporto ambientale preliminare con D.C.C. n. 23 del 04/07/2017);
- *Piano Regolatore Generale del Comune di Auronzo di Cadore*, approvato con D.G.R. n. 934 del 02.04.1975 e successive varianti (Variante parziale 2003 – approvazione con D.G.R. n. 2810 del 12.09.2006; Variante parziale 2018 – adottata con D.C.C. n. 26 del 02.11.2018);
- *Piano Regolatore Generale del Comune di Danta di Cadore*, approvazione adeguamento con D.G.R. n. 4039 del 03.11.1998;
- *Piano Regolatore Generale del Comune di S. Nicolò Comelico*, approvato con D.G.R. n. 4451 del 18.10.1977 e successiva variante generale, approvata con D.G.R. n. 5379 del 09.10.1984;
- *Piano di Assetto del Territorio del Comune di S. Nicolò Comelico (P.A.T.)*, documento preliminare e Rapporto Ambientale Preliminare approvato con D.G.C. n. 29 del 05/05/2016;
- *Piano Regolatore Generale del Comune di San Pietro in Cadore*, approvato con D.G.R. n. 6101 del 23.10.1992 e successiva variante n. 4/2016, approvata con D.C.C. n. 24 del 22.05.2018;
- *Piano Regolatore Generale del Comune di Santo Stefano di Cadore*, approvato con D.G.R. n.

4090 14/07/1992.

Fonti bibliografiche

- AA.VV., *Val Comelico Dolomiti*, coordinamento di E. Zandonella Maiucco, Rasai di Seren del Grappa (Belluno) 2018.
- F. Alberti, C. Chipparini (a cura di), *Cultura ed ecologia dell'architettura alpina*, Venezia 2012.
- G. Argenti, N. Staglianò, S. Targetti, *I pascoli del Comelico. Guida alla conoscenza delle risorse pastorali*, Pontassieve (Firenze) 2009.
- P. Branduini, L. Scazzosi, *Paesaggio e fabbricati rurali: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Milano 2014.
- E. Cason (a cura di), *Comelico, Sappada, Gailtal, Lesachtal: paesaggio storia e cultura*, Belluno 2002.
- E. Cason, V. Angelini (a cura di), *Le trasformazioni del paesaggio alpino. Atti 1992-1994*, Padova 1996.
- P. Cesco Frare (a cura di), *Montagne d'erba. Ad pasculandum et secandum. La fienagione a Costalta in Comelico: storia, tecniche, luoghi*, s.l. 2016.
- G. Fabbiani, *Auronzo di Cadore pagine di storia*, Belluno 1973.
- A. Frova, *Chiese Gotiche Cadorine*, Milano 1908.
- V. Ferrario, *Rifabbrico: l'espulsione del rustico in alcune valli ladino-venete*, in "L'Alpe" 12 2005, pp. 64-71.
- V. Ferrario (a cura di), *Tabià. Recupero dell'edilizia rurale alpina nel Veneto*, s. l. 2006.
- E. Ferrario, V. Ferrario, *Vitalità culturale in contesti di declino demografico? Il caso del Comelico*, in V. Porcellana, F. Diémoz (a cura di), *Minoranze in mutamento. Etnicità, lingue e processi demografici nelle valli alpine italiane*, Alessandria 2014, pp. 187-203.
- E. Gellner, *Architettura Rurale nelle Dolomiti Venete*, Cortina 1988.
- E. Gellner, *Il rifabbrico: una nuova forma di organizzazione urbanistica nel Cadore*, in A. Lazzarini, F. Vendramini (a cura di), *La montagna veneta in età contemporanea*, atti del convegno (Belluno 1989), Roma 1991.
- M. Mamoli (a cura di), *Progettare nello spazio alpino: manuale per la tutela, la conservazione e il recupero del paesaggio, degli insediamenti e delle architetture tradizionali*, Vicenza 2001.
- O. Marinelli, *I limiti altimetrici in Comelico*, in "Memorie geografiche", 1, 1907.
- A. Massarutto (a cura di), *Politiche per lo sviluppo sostenibile della montagna*, Milano 2008.
- M. Mazza (a cura di), *Tesori d'arte nelle chiese dell'Alto Bellunese. Comelico e Sappada*, Belluno 2004.
- G. Nieddu, *Architettura nel Comelico e nella Valle di Sappada*, Padova 1995.
- G. Pais Becher, *Auronzo Terra di Frontiera*, San Lazzaro di Savena (Bologna), 1999.
- G. Pais Becher, *Val d'Ansiei*, Maserà di Padova 1983.
- R. Toffano, *Prontuario tipologico dei tabià della val d'Ansiei: una metodologia di analisi*, in M. C. Giuliani, *Architettura delle Alpi Tradizione e Innovazione*, atti del convegno (Trento

Allegato A

- 2000), Trento 2001, pp. 91-96.
- S. Vietina, *Io vivo in montagna: un altro anno di articoli scritti per il Corriere delle Alpi sull'economia del Comelico, del Cadore e delle montagne bellunesi*, Padova 2013.
 - S. Vietina, *Storie di uomini e imprese che fanno vivere la montagna: un anno di articoli per il Corriere delle Alpi sull'economia del Comelico, del Cadore e dintorni*, Padova 2011.
 - A. Zambelli, *I piani di rifabbrico di Dosoleto di Comelico Superiore nel secolo scorso*, in "Dolomiti. Rivista di attualità e cultura della provincia di Belluno", 1, 1980.
 - G. Zanderigo Rosolo, *Appunti per la storia delle Regole del Cadore nei secoli XIII-XIV*, Belluno 1982.
 - G. Zanderigo Rosolo, *I laudi delle Regole di Candide, Lorenzago e San Vito in Cadore*, Belluno 2013.

sitografia

- <http://www.venetograndeguerra.it/>
- <https://www.valcomelicodolomiti.it/>
- <http://auronzomisurina.it/auronzo/>
- <http://www.dolomitiunesco.info/>
- <http://www.alphouse.eu/>
- <http://www.auronzo.eu/>